Italo Semino
Ten. Col. Ramiro Ginocchio, decorato Medaglia d'Oro
nella 7ª Battaglia dell'Isonzo, 14 settembre 1916

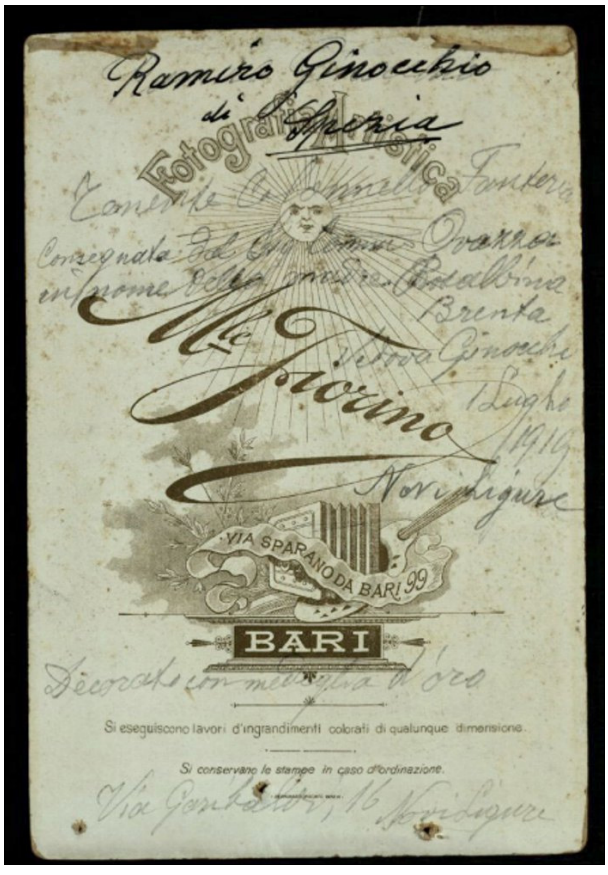
Novi Ligure diede i natali ad alcuni illustri personaggi fra i quali ricordiamo coloro che vennero decorati con il massimo riconoscimento al Valor militare: la Medaglia d'Oro. La memoria corre al capitano Riccardo Silvestro Bajardi (45° Rgt Fanteria, Caduto sul Monte Sief il 20 settembre 1917); il tenente Aldo Zanotta (Divisione Julia, 9° Rgt Alpini, Caduto sul Chiarista Fratarit il 27 dicembre 1940), il sottotenente Ernesto Trevisi (363ª Squadriglia, Caduto nel Cielo di Korciano il 14 novembre 1940).
Un caso particolare è quello del tenente colonnello Ramiro Ginocchio che nacque a La Spezia il 6 marzo 1873, del 73° Rgt Fanteria brigata *Lombardia;* il Cav. Uff. Carlo Tacchino, lo annovera tra i nostri concittadini nell'articolo: "*Il valore dei Novesi nella Grande Guerra*"[1].
Copia dell'atto di nascita di Ginocchio Ramiro:
«Comune della Spezia
Ufficio dello Stato Civile
Copia d'atto N. 205 iscritto nella parte I dei registri della nascita per l'anno 1873
L'anno milleottocentosettantatré, addì otto marzo alle ore nove antimeridiane a Spezia, nella Casa Comunale nanti di me Francesco Barone d'Irengard, sostituto Segretario Comunale, Ufficiale dello Stato Civile come da delega delli venticinque agosto milleottocentosessantotto è comparso Giuseppe Ginocchio di Angelo di anni trentacinque Ufficiale della R. M. nato a Finalmarina, residente a Spezia, il quale dichiara che alle ore sei antimeridiane del giorno sei corrente marzo nella casa sita a Spezia v. Priore di proprietà Antonio Zanasso, la moglie di lui Rosalbina Brenta di Mansueto, donna di casa seco lui domiciliata, ha partorito un bambino di sesso maschile, cui ha imposto il nome Ramiro Marì (?) Anzelio Antonio dalla cui presentazione del neonato gli ho accordata la dispensa, atte(...) l'indisposizione essendomi altrimenti accertato della verità della nascita. Presenti a quanto sopra Domenico Balleri di Stefano di anni trenta, sott'Uff. R.M. e Francesco Sanguinetti fu Giovanni di anni ventitré, marinaio al Regio Servizio residenti a Spezia. Il presente atto previa lettura venne firmato da comparenti e da me ancora. (Seguono le firme)
Copia conforme all'originale in carta semplice a richiesta del Comitato Nazionale per la storia del Risorgimento. Spezia 16.7.1919
L'Ufficiale dello Stato Civile».[2]
Tratto da Cav. Uff. Carlo Tacchino "*Il valore dei Novesi nella Grande Guerra*"[3]:
«Il Colonnello Cav. Ramiro Ginocchio proviene da famiglia di elevate tradizioni militari. Il di lui padre Cav. Giuseppe già Maggiore commissario della R. Marina, prestò servizio sulle regie navi per ben 40 anni partecipando alle azioni di mare compiutesi durante le guerre dell'indipendenza.
Il fratello Cav. Goffredo capitano di Vascello, comandante della regia nave "Vittorio Emanuele" - morto improvvisamente nel gennaio del 1915 - era uno degli ufficiali meglio quotati della nostra Marina.

Regia Nave (Corazzata) Vittorio Emanuele
Foto tratta da: http://www.naviearmatori.net/ita/foto-89884-1.html

L'altro fratello il Comandante Cav. Manlio[4] *prestò sino al termine della guerra servizio attivo nella R. Marina distinguendosi nei servizi relativi alla aviazione ed ai sommergibili, e fu l'inventore della famosa "torpedine" che tanto fu provvida nell'aspra lotta contro i sottomarini. [...]».*

Capitano Manlio Ginocchio
Foto tratta da https://venipedia.it/it/archivio-fotografico-storico/idrovolante-capitanato-da-manlio-ginocchio

Da un'indagine svolta dall'Ufficio di Stato Civile non risulta che Ramiro Ginocchio abbia avuto la residenza nella nostra città, tuttavia molte sono le testimonianze, tratte da giornali locali[5], della permanenza dei suoi famigliari nel Comune di Novi Ligure. Fra l'altro nel retro di una fotografia che lo ritrae, conservata dal *Museo Centrale del Risorgimento*[6], si può leggere la seguente nota: *«Ramiro Ginocchio di Spezia. Consegnato dal Sig. Carmine Ovazza in nome della madre Rosalbina Brenta Vedova Ginocchio. 1° luglio 1919 Novi Ligure. Decorato Medaglia d'Oro. Via Garibaldi, 16 Novi Ligure».*



Non sappiamo la ragione, né la data in cui la famiglia Ginocchio si trasferì nel Comune di Novi Ligure, tuttavia il 19 maggio 1907 si trova una prima conferma su *Il Giorno*[7] ove venne indicata la Signora Rosa Brenta nella *«[…] lista dei nuovi oblatori per la Lotteria di Beneficenza [..]»* tenutasi nell'elegante padiglione dei Cappuccini in favore dei bambini.
Ancora, in occasione delle "*Grandi manovre del Monferrato"* del 1911 il *Messaggero di Novi* pubblicò alcune notizie, nell'edizione del 12 agosto 1911[8] si può leggere:
«Le grandi manovre e l'impianto di un porto aereo a Novi
In occasione delle grandi manovre che avranno luogo prossimamente, Novi sarà sede di un porto aereo con 8 areoplani [sic!] *e 16 aviatori comandati dal Cap. Ginocchio* [Manlio Ndc]. *Gli hangars sono in via di costruzione nella Piazza d'Armi sullo stradale di Pozzolo.».*
Il 19 agosto 1911[9]*:*
«Da qualche giorno nella nostra piazza d'armi, dove furono impiantati gli hangars, si fanno prove di aviazione. Mercoledì il Cap. Ginocchio [Manlio Ndc] *ha fatto un volo fin sul parco vagoni, ma nell' "atterrisage" urtò con l'elica in un albero e ruppe un'ala. Venerdì mattina verso le ore 5 gli aviatori fecero lunghi voli e qualcuno passò sulla nostra città. [...]».*
Nel mese di marzo del 1913 il *Messaggero di Novi*[10] e successivamente il *Martin Malalingua*[11] del 12 aprile 1913 riportarono i ringraziamenti della *Croce Verde* alla distinta famiglia Ginocchio per l'elargizione della somma di L. 25 *«[...] quale quota della maggiore devoluta a favore di diversi Istituti cittadini di beneficenza nella sacra memoria del compianto Cavaliere Ginocchio Giuseppe, repentinamente rapito all'affetto dei congiunti, alla stima ed alla considerazione dei novesi tutti per gli alti suoi meriti di soldato e di cittadino [...]».*
Ancora un lutto per la famiglia Ginocchio-Brenta, con la morte del Capitano di Vascello Cav. Goffredo che il *Messaggero di Novi*[12] del 10 gennaio 1915 puntualmente registrò:
«Giovedì sera, alle ore 17, giungeva da Spezia, dove era deceduto, la salma del cav. G. Ginocchio Capitano di Vascello nella R. Marina. Sappiamo che i suoi funerali alla Spezia riuscirono imponenti. Ed imponenti sono riusciti quelli di Novi. Al compianto Capitano furono resi gli onori militari essendo il suo grado pareggiato al colonnello di terra. - Infatti al corteo presero parte un battaglione del 44° Fanteria con bandiera e musica, oltre alle rappresentanze dell'artiglieria e dei R. carabinieri. Tutta l'ufficialità dal generale al sottotenente delle varie armi intervennero al funerale. Notammo pure tutte le Autorità Civili ed un immenso stuolo di popolo. La salma venne trasportata nella Parrocchia di S. Pietro, per la benedizione, a mezzo di 8 marinai della Corazzata "V. E. III". Seguiva il feretro un carro funebre e 9 carrozze su cui erano deposte un numero stragrande di corone di superiori, di colleghi, di marinai, di amici del defunto. Dopo la funzione religiosa, il corteo si ricomponeva nello stesso ordine per accompagnare la salma al Cimitero per essere tumulata nella tomba di famiglia.
Il Cav. Ginocchio era comandante della R. Nave "Vittorio Emanuele III", aveva 47 anni ed era uno dei più colti ufficiali della marina italiana; ideatore di alcuni strumenti guerreschi, navali, di idrovolanti e di un tubo lanciasiluri subacqueo per grandi navi. Egli era prossimo alla promozione di contrammiraglio. Alla desolata madre il "Messaggero" invia vive condoglianze.».
Oblazioni della Signora Rosalbina Ginocchio vennero ricordate nel *Massaggero di Novi*[13] del 1° maggio 1915; del 7 dicembre 1918; 4 gennaio 1919; 20 settembre 1924; 28 maggio 1927.
Ella venne ancora citata, sempre nello stesso settimanale, il 22 settembre 1917 in occasione della consegna della M.O.V.M., la cui cronaca verrà successivamente riportata; il 1° maggio 1920[14] quando fu costituito il *"Comitato Pro Onoranze ai Caduti per la Patria"*; il 30 dicembre 1922[15] allorché sulla questione del Monumento: *«La sig.a Ginocchio ci scrive: Si deve fare il monumento ai Caduti? Sì, sì, sì. Tutti o tutto per esso. La madre di un Caduto Rosalbina Brenta vedova Ginocchio»;* Il 6 giugno 1925[16] quando ricevette dal Direttorio del Fascio di Novi la tessera *"ad Honorem"* insieme al Cav. Dott. Bajardi. Infine sempre il *Messaggero*[17] del 30 aprile 1927 annotò l'offerta Pro Ospedale, da parte del Cav. Manlio Ginocchio, per onorare la memoria della compianta Rosalbina Brenta.

Ancora tratto da Cav. Uff. Carlo Tacchino "*Il valore dei Novesi nella Grande Guerra*"[18]:
«[...] *Il nostro Eroe avviato egli pure alla carriera militare, compiuti gli studi alla Scuola di Modena passò quale Ufficiale in Africa dove stette per ben 18 anni e appartenne specialmente al famoso IV Battaglione Eritreo intitolato all'eroico Toselli.*[19] *E in Africa diede multiformi prove delle sue elette qualità meritando encomi ed elogi frequenti nonché le diverse medaglie al valore ricordate* [N° 2 M.A.V.M. e N°1 M.B.V.M. Ndc]. *Preparò nella caratteristica e difficile grafia locale una apprezzata grammatica della*

lingua tigrina contenente la storia della stessa lingua, usi e costumi, regni e battaglie del paese, a servizio della cultura degli Ufficiali colà dislocati. Benché ferito al femore in azioni militari in Libia volle partecipare alla Grande Guerra. sul fronte carsico cadeva gloriosamente dopo avere con gesta meravigliosa guadagnato la Medaglia d'Oro».

Dal suo Stato di Servizio[20] è possibile ricostruire la sua carriera militare.

- *Allievo alla scuola militare - 14 ottobre 1889*
- *Soldato volontario continuando in detto, iscritto classe 1870 - 6 marzo 1890*
- *Sergente nel 14° Regg.to Fanteria - 30 settembre 1892*
- *Sottotenente nel 43° Regg.to fanteria con anzianità 11/09/1892 - 22 dicembre 1892*
- *Tale destinato alle R. truppe partenti per l'Africa 41° Btg Ftr Africa - 12 marzo 1896*
- *Partito per l'Africa - 12 marzo 1896*
- *Tale nel 43° Regg.to Fanteria dal giorno successivo al suo arrivo in Italia - 4 giugno 1896*
- *Tale rientrato in Italia per scioglimento di reparto - 7 giugno 1896*
- *Tale nel Corpo delle truppe coloniali 2° battaglione cacciatori* (illeggibile) - *14 settembre 1896*
- *Tale partito per l'Africa - 22 settembre1896*
- *Tenente in detto - 18 ottobre 1896*
- *Tale rientrato in Italia per licenza ordinaria - 22 giugno 1903*
- *Tale ripartito per l'Africa per termine di licenza - 11 novembre 1903*
- *Tale rientrato in Italia per rimpatrio definitivo previa licenza ordinaria triennale di giorni 158 che decorre dal 04/08/1908 - 16 agosto 1908*
- *Capitano nel 29° reggimento fanteria con decorrenza per assegni dal 01/01/1909 - 7 gennaio 1909*
- *Tale trasferito nel R. Corpo delle truppe coloniali - 22 marzo 1909*
- *Partito per l'Africa - 7 aprile 1909*
- *Tale parte per l'Italia per rimpatrio - 22 agosto 1910*
- *Tale cessa di essere a disposizione del Ministero degli Affari Esteri e trasferito al 48° fanteria - 25 ottobre 1910*
- *Partito per la Tripolitania e Cirenaica col 84° fanteria ed imbarcatosi a Napoli - 28 gennaio 1912*
- *Rientrato in Italia per rimpatrio e sbarcato a Napoli - 29 dicembre 1912*
- *Tale a sua domanda nelle R. Corpo di truppe coloniali dell'Eritrea - 29 gennaio 1914*
- *Tale partito per l'Africa colonia Eritrea - 29 gennaio 1914*
- *Tale giunto a Massaua - 8 febbraio 1914*
- *Tale nel IV battaglione indigeni - 8 febbraio 1914*
- *Tale partito per la Libia col suo battaglione mobilitato ed imbarcatosi a Massaua - 29 maggio 1915*
- *Tale imbarcatosi in Tripoli - 8 agosto 1915*
- *Rientrato in Italia per malattia e sbarcato a Napoli - 10 agosto 1915*
- *Maggiore con anzianità 09/10/1915 - 28 ottobre 1915*
- *Cessa di appartenere al R. Corpo truppe coloniali dell'Eritrea dal 31/10/1915 e trasferito al 48° reggimento fanteria - 28 ottobre 1915*
- *Tale trasferito al R. Corpo truppe coloniali Eritrea (Comando di Batt. Eritrea) d'autorità dal 01/02/1916 - 17 febbraio 1916*
- *Partito per la Libia per raggiungere il 4° battaglione eritreo - 8 febbraio 1916*
- *Rientrato in Italia per rimpatrio definitivo dall'Eritrea - 26 giugno 1916*
- *Cessa di far parte del R. Corpo truppe coloniali dell'Eritrea dal 26 luglio 1916 e destinato al 73° reggimento fanteria - 3 agosto 1916*
- *Giunto in territorio dichiarato in stato di guerra - 26 luglio 1916*
- *Tenente colonnello per merito di guerra con anzianità 12/08/1916 - 19 ottobre 1916*
- *Morto in combattimento a Velik Cribak (?) come da atto di morte inserito al N. 946 del registro degli atti di morte del 73 fanteria - 14 settembre 1916.*

Campagne, ferite, azioni di merito e decorazioni

- *Campagna d'Africa 1895 - 1896: autorizzato a fregiarsi della medaglia a ricordo delle campagne d'Africa istituite con R.D. 3 Nov. 1894 con la fascetta "Campagna 1895-96"*
- *Campagna d'Africa gennaio - febbraio 1897: Encomiato con l'atto ardito e generoso col quale, esponendosi a grave pericolo, coraggiosamente tentò, gettandosi nell'acqua del Basentù (?), insieme con due ascari di trarre a salvamento un ascari, che, travolto dalle medesime perdette la vita – Ordine del giorno del comando del R°. Corpo di truppe coloniali del 9 agosto 1904*
- *Decorato della Croce di Cavaliere nell'Ordine della Corona d'Italia in considerazione di speciali benemerenze R.D. 26 dicembre 1907*
- *Era presente al fatto d'armi di Fohai Mohamed il 9 - 10 luglio 1909 (Somalia italiana). Ferito da freccia al braccio destro nel combattimento contro i De(...)rici nella località detta Bulò durante lo scontro di Fohai Mohamed (Somalia italiana) 9 – 10 luglio 1909*
- *Ferito d'arma da fuoco alla coscia destra il 14 giugno 1915 in combattimento effettivo contro la (...) Amamra (Tripolitania verbale del consiglio d'armata in data 26 settembre 1915)*[21]

Seguono le motivazioni delle Decorazioni al V. M. di cui si darà conto nei paragrafi successivi.

Il Tenente Colonnello Ramiro Ginocchio cadde sul Veliki Hribach il 14 settembre 1916 per ferite riportate in combattimento durante la 7ª Battaglia dell'Isonzo.

Mappa 7ª Battaglia dell'Isonzo
Foto tratta da: http://icadutidelcarso.blogspot.com/2017/

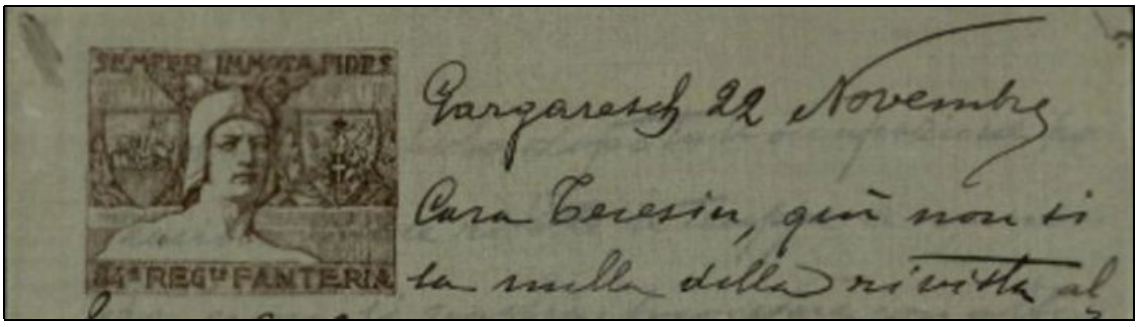
Copia dell'atto di morte di Ramiro Ginocchio:
«Comune della Spezia
Ufficio dello Stato Civile
Copia d'atto N. 99 inscritto nella parte II C del registro delle morti per l'anno 1916
L'anno millenovecentosedici addì sedici di ottobre alle ore quindici nella casa comunale io Giuseppe Spezia sostituto Segretario delegato dal sindaco con atto in data ventidue dicembre millenovecentonove (...)amente approvato Ufficiale dello Stato Civile del comune della Spezia ho ricevuto dal Ministero della Guerra copia di atto di morte del maggiore Cav. Ginocchio Ramiro del 73° Regg. Fanteria che qui trascrivo letteralmente e che è del tenore seguente:
Il sottoscritto ufficiale di amministrazione tenente Piras Giovanni incaricato della tenuta dei registri di Stato Civile presso il 73° Regg. Fanteria, dichiara che nel registro degli atti di morte a pag. 381 ed al N° 946 d'ordine trovasi inscritto quanto segue: l'anno millenovecentosedici ed alli quattordici del mese di

settembre nella località Veliki Hribach mancava ai vivi alle ore quindici e trenta minuti in età di anni qurantasei [quarantatré Ndc] *il maggiore Ginocchio Cav. Ramiro del 73° fanteria di Spezia provincia di Genova figlio di fu Giuseppe e di Rosalbina Brenta morto in seguito a ferita di pallottola di fucile alla fronte per fatto di guerra, sepolto a Gabria come risulta dal mod. 147 firmato dall'ufficiale medico Mariani Dott. Enrico dai testi Caporal maggiore Sensi Ettore - Regazzoni Enrico. Il colonnello comandante il Regg.to Firmato (…)* [illeggibile Ndc] *Giovanni. [...]».*[22]
Il *Messaggero di Novi*[23] del 30 settembre 1916, nella rubrica «*I Caduti per la Patria*» diede notizia alla cittadinanza:
«In un combattimento del 14 andante è caduto da valoroso il maggiore di fanteria cav. Ramiro Ginocchio, figlio al compianto cav. Giuseppe e fratello al defunto comandante della regia nave Vittorio Emanuele, capitano di vascello, cav. Goffredo ed al I. tenente di vascello Manlio. Il defunto maggiore era reduce dall'Eritrea, dove dimorò molti anni, dal Benadir e dalla Libia. Fu ferito e decorato parecchie volte e di lui si ricordano i recenti atti di valore. Tornato dalla Libia, chiese ed ottenne di poter andare là dove maggior era il pericolo e dove gloriosamente trovò la morte. - Sono pure caduti i soldati novesi Oggero Ugo (10 agosto), Brunazzi Effisio (29 agosto). - È giunta notizia alla famiglia Lagostena la triste notizia della morte del figlio Natale bombardiere. Il caduto era enologo, ed aveva 27 anni. Il "Messaggero" invia alle desolatissime famiglie sincere condoglianze.»

Dai "Riassunti storici dei corpi e comandi nella guerra 1915-1918, Brigate di Fanteria" *[Lombardia Ndc]*: *«[...] All'inizio della 7ª battaglia dell'Isonzo (14-18 settembre) la brigata trovasi già in prima linea sul Veliki ed il 14 settembre si spinge arditamente contro le posizioni delle pendici meridionali del monte, riuscendo ad occupare, dopo aver superato due ordini di trincee, la q. 265; viene poi energicamente e ripetutamente contrattaccata il giorno 16 ma resiste conservando i vantaggi ottenuti. [...]».*[24]

Dal sito http://www.14-18.it/ è stato possibile recuperare alcuni manoscritti del tenente colonnello Ramiro Ginocchio, conservati dal *Museo Centrale del Risorgimento.* La prima lettera venne redatta durante la permanenza a Campo Calabro, indirizzata alla zia Teresina, l'estensore non nasconde la propria frustrazione per la mancata partecipazione alla guerra Italo-Turca:
«Campo Calabro 22-12-911
Carissima Teresina,
Grida all'ingratitudine di questo tuo sfacciato nipote, che per un anno non s'è fatto più vivo, ma accetta gli auguri sincerissimi che per le feste e per il 1912 porge a te e a zio Gino. Manlio che già giustamente ebbe a lagnarsi del mio silenzio ostinato, potrà spiegarti le cause del mio poco garbato modo di procedere, non scrivo ormai più a nessuno tranne a mamà, eppure sento affetto vivissimo per tutti e non dimentico il bene che mi è stato fatto. Da questo estremo lembo di Calabria, che guarda lo stretto e aspira silenziosamente a Tripoli, dove si combattono le gloriose battaglie che danno coscienza all'Italia della propria forza e del proprio valore. Io penso assai spesso ai genitori e ai parenti e tal pensiero diminuisce il dispiacere che mi tormenta tuttavia di non poter essere anch'io laggiù ove tanti miei compagni di Eritrea e di Somalia dimostrano coi fatti quell'entusiasmo che a me è riservato di affermare a sole parole. Non tutte le speranza ho più perdute quantunque non posso fare assegnamento su quell'appoggio di persone potenti, che pure sarebbe necessario per sollecitamente ottenere, ho fiducia ancora nell'avvenire specialmente se la guerra colla Turchia dovrà continuare ancora per qualche tempo. Intanto raccolgo appunti sullo svolgimento delle operazioni, ciò serve per occupare il meno male possibile quelle poche ore che rimangono a mia disposizione. Come vedi, ti ho informato di tutto ciò che mi concerne, e, bada a non spendere una sola parola in mio favore, perché arrischieresti di fare felice un infelice. Tanti saluti a Gino e a te un affettuoso abbraccio
Tuo Aff.mo Nipote
Ramiro»[25]
Di altra intonazione la seconda missiva, sempre indirizzata alla zia, spedita con carta intestata dell'*Hotel Isotta & Genève* di Napoli, da cui traspare l'entusiasmo per la prossima partenza per la Tripolitania:
«[gennaio 1912 Ndc]
Carissima zia,
Si è compiuto il miracolo specialmente per l'interessamento tuo e di zio Gino. Abbiatevi entrambi i miei più caldi ringraziamenti e le espressioni della mia più viva gratitudine. Sono tornato da Campo Calabro

a Catanzaro il 27, ieri mattina è giunto l'ordine telegrafico per la mia partenza per la Tripolitania, ieri sera sono partito da Catanzaro e domani o dopo domani, lascerò l'Italia. Quando io penso al famoso N°. della mia domanda e alla conseguente difficoltà che si opponeva al conseguimento delle mie speranze, si par di sognare e sarei tentato a credere che l'appagamento dei miei desideri sia una turlupinatura. Infatti la mia assegnazione all'Ufficio d'intendenza per la sorveglianza della Carovana, non è conforme alle nutrite speranze ma è già qualche cosa, quando sarò là, mi sarà facile, io credo, di ottenere l'assegnazione a un reparto, questa, forma il mio ideale, giacché è missione sola del reparto di combattere e io voglio battermi. Tu che sai tante cose di me e del mio passato, troverai logica questa mi aspirazione e troverai giusto che io adoperi tutti i mezzi per riuscire a tradurla in realtà. Con questa nuova speranza, parto con entusiasmo e quasi completamente rasserenato. Non scrivere nulla a mamà di ciò, ho già disposto perché la notizia le giunga al più tardi possibile, siccome per lei non appartiene alla categoria delle buone, le arriverà sempre troppo presto. Mi riserbo di scriverti da laggiù, ora il tempo stringe e ho molte cose da sbrigare. Porgi a Zio Gino coi rinnovati ringraziamenti il mio affettuoso saluto, a te un abbraccio di cuore
Tuo Aff.mo Nipote
Ramiro»[26]
Ancora una lettera alla zia Teresina inviata da Gargaresch (Libia) del 22 novembre (plausibilmente) 1912 in quanto si richiamano le conquiste di Suani Ben Ade ed Azizia (a partire dal settembre 1912), e di Garian: quest'ultima del dicembre 1912. La missiva su carta intestata del 84° Rgt Fanteria:
«Cara Teresina,
Qui non si sa nulla della rivista alla quale brevemente accenni, certo essa avrà luogo dal momento che tu hai tale informazione, ma l'epoca in cui potrà aver luogo, è, secondo il mio giudizio, ancor lontana. L'occupazione di Suani Ben Ade e di Azizia prelude a quella della Garian, ma questa non può aver luogo tanto presto dal momento che si desidera effettuarla senza spargimento di sangue occorre perciò una preparazione politica che sarà tanto più lunga, quanto più si mostreranno cocciuti alcuni capi che non vedono di buon occhio la nostra avanzata. Solo dopo tale occupazione potranno essere ridotte le truppe a meno che non si voglia procedere con altri concetti. Ti son grato ad ogni modo dell'affettuoso pensiero che mi impegna formalmente e del quale approfitterò con entusiasmo se la salute, ora non troppo buona, mi consentirà di rimpatriare col reggimento. Porgi a Zio Gino i miei più affettuosi saluti, abbiatevi ogni riguardo contro i rigori della stagione e Tu rammentami con più frequenza. Un abbraccio dal
Tuo Aff.mo nipote
Ramiro»[27]



Carta intestata lettera da Gargaresc
http://www.14-18.it/documento-manoscritto/mcrr_caduti_113_92/7

L'ultima lettera, di cui si è trovata traccia, reca la data del 20 agosto 1916, pochi giorni prima della morte, indirizzata alla madre, da Romans, località ove venne inviata, dal 17 al 27 agosto, la Brigata *Lombardia* per riorganizzarsi dopo le notevoli perdite subite.
«Romans 20 agosto 1916
Carissima madre,
Il 18 notte, sotto un vero diluvio, siamo giunti qui in zona di riposo. Quanto durerà questo riposo non so, dipende dallo svolgimento delle operazioni; io ne approfitto per cercare di guarire la graffiatura riportata durante l'assalto di quota 212 [Nad Logem Ndc] *conquistata brillantemente dal mio battaglione che proseguendo l'inseguimento, s'impadronì di due cannoni di grosso calibro posti oltre quota 246. Il mio*

morale, come ben potrai comprendere è elevatissimo, anche perché i miei inferiori come i superiori, sembrano molto soddisfatti dell'opera mia. So che sono stato proposto ad una ricompensa e ciò mi fa piacere perché la nuova, se mi sarà concessa, affermerà che quelle che possiedo sono meritate anch'esse. Non mi è possibile farti descrizioni dei combattimenti furiosi ai quali ho partecipato, e neppure posso dirti dei bombardamenti intensi ai quali il mio battaglione [Il battaglione Ndc] *è stato sottoposto, a te basta sapere che il mio animo e rimasto saldo e il mio fisico, sostenuto dalla volontà, ha saputo essere all'altezza della situazione e, in ogni momento. Il mio battaglione ha avuto perdite considerevoli specialmente negli ufficiali, fin quest'ultime non poche mi cagionarono vivissimo dolore, ma la guerra si compiace di ghermire i migliori e bisogna adattarsi a tale esigenza. Io spero che tu avrai conservato quella tranquillità che ti ho tanto raccomandato, Iddio mi risparmierà per evitarti nuove pene, abbi dunque fiducia e abbiti riguardo, in modo che il mio spirito rimanga ancor esso sereno e possa, libero da ogni preoccupazione compiere più facilmente le sue funzioni di soldato e di comandante. Sono alla 23ª Divisione, citata nel bollettino di Cadorna, ma negli ultimi giorni di combattimento, fummo in rinforzo alla 49ª vedi quindi come ciò non voglia dire nulla. Ringrazia Goffredino per quanto mi scrive e non si abbia a male se non gli rispondo, le lettere che io dirigo a te sono dirette anche a lui, quando ritornerà in collegio allora scriverò anche a lui. Ti prego di salutarmelo tanto e di salutare altresì tutte le buone persone che si rammentano di me. A te mille baci e un abbraccio affettuosissimo*
Tuo figlio
Ramiro»[28]

7ª Battaglia dell'Isonzo
Immagine tratta da sito: www.turismofvg.it

Il "*Messaggero di Novi*"[29] del 22 settembre 1917, in un articolo intitolato: "*In Quartiere - La solenne consegna delle medaglie ai valorosi combattenti e alla memoria dei Caduti per la Patria*", riportava la seguente notizia: *« Alle ore 10* [del XX Settembre Ndc] *nel cortile della caserma Emanuele Filiberto ebbe luogo la solenne cerimonia della consegna delle medaglie al valore, con una forma degnissima e commovente. Il vasto cortile presentava uno spettacolo bellissimo. A destra ed a sinistra hanno preso posto le Autorità Civili, i numerosi invitati, le Associazioni cittadine, i decorandi e le loro famiglie ed i feriti. Alle 10,15 squilla l'"Attenti!" ed il Generale Mondaini comandante il Presidio col suo Stato Maggiore, accolto al suono della banda musicale fa il suo ingresso nel cortile e va a salutare le Autorità presenti; indi passa in rivista la truppa. Intanto gli aeroplani del nostro campo aviatorio, sono venuti anch'essi a prendere parte alla Cerimonia, volando sul cortile a bassa quota e gettando fiori. Parla il gen. Mondaini. In mezzo alla generale attenzione, l'Illustre Maggior Generale Mondaini pronuncia un patriottico discorso, rievocando le guerre ed i Fattori del nostro Risorgimento e le gloriose gesta dei soldati dell'attuale guerra ed à parole nobilissime per le Donne d'Italia e pei martiri che caddero sul campo di battaglia per rivendicare i termini sacri che natura pose a confine della Patria. Le elette parole*

del Generale destarono nel pubblico una viva commozione ed alla fine riscossero una lunga ovazione. Incomincia subito la distribuzione delle medaglie. La cerimonia si svolse fra la generale commozione. Ecco l'elenco dei valorosi premiati colla motivazione che ha dato luogo all'assegnazione delle medaglie: Medaglia d'Oro - Maggiore Ginocchio cav. Ramiro da Spezia. Già proposto per la promozione a scelta per merito di guerra perché, in otto giorni di operazioni sul Carso, fu mirabile condottiero del battaglione ed esempio preclaro di coraggio e tenacia. Il 14 settembre, ferito ad un piede nelle prime azioni, soltanto a sera consentì di farsi medicare, rimanendo al suo posto. Dopo il bombardamento per la conquista di forti e muniti trinceramenti nemici, attraversò, alla testa del battaglione il varco del reticolato, riuscendo a catturare con fulminea irruzione un intero battaglione avversario.
Nelle successive giornate delle operazioni, ancora in attesa di conseguire la meritata ricompensa della promozione a scelta, benché non ben guarito della ferita, fu saggio condottiero del proprio battaglione nelle opere di difesa e di offesa, e, il giorno dell'avanzata generale, sprezzante del pericolo, nella fiducia che il suo slancio avrebbe ottenuto ciò che non erano riuscite ad ottenere numerose artiglierie e bombarde, si gettò alla testa della prima ondata di attacco, contro i reticolati e le trincee nemiche ancora intatte rimanendo fulminato a poca distanza da esse. Fulgido esempio delle più elette virtù militari. Veliki Kribach 14 settembre 1916.
Medaglia di Bronzo - Ginocchio cav. Ramiro primo Capitano 4° Battaglione Indigeni Eritrei. Per la bella prova data nel dirigere l'azione delle truppe da lui dipendenti e nei combattimenti svoltisi tra il 10 e il 14 giugno 1915 all'Uadi Smar e nella regione di Amamra. Durante quest'ultimo combattimento fu ferito. Riceve le Medaglie la Mamma del Caduto [...]».
Ramiro Ginocchio nel corso della sua carriera militare venne decorato anche con N° 2 M.A.V.M. di cui riportiamo le motivazioni. La prima gli venne assegnata come Capitano nelle truppe Coloniali: *«In terreno sconosciuto e fra le insidie del nemico, condusse vittoriosamente, con audacia e fermezza, la propria compagnia in una difficile impresa, durata circa due giorni e, benché ferito, tenne con esemplare coraggio il comando fino ad operazione compiuta.» Fohai Mohamed e Gimoi, 9 e 10 luglio 1909.*
La seconda Medaglia d'Argento venne assegnata, sempre in terra d'Africa, come Capitano del 84° Rgt fanteria: «Con elevato spirito di iniziativa, accorreva con due compagnie verso il margine dell'oasi di Zanzur, attaccando alla baionetta il nemico. Primo nella mischia dava esempio di intrepidezza e valore.» Bidi Bilal, 20 settembre 1912.

La salma del tenente colonnello Ramiro Ginocchio giunse a Novi Ligure martedì 31 luglio 1923, la cronaca dell'evento venne pubblicata sul *Messaggero di Novi*[30] del 4 agosto 1923:
«Salme di eroi che tornano
Martedì giungeva a Novi da un cimitero di guerra, la salma gloriosa di Ginocchio Cav. Ramiro, Ten. Colonnello del 73 Fanteria, caduto in combattimento il 14 settembre 1916 a Veliki Kribach e decorato con medaglia d'oro.
La salma venne deposta in una saletta della nostra stazione ridotta a camera ardente e fu vegliata continuamente da un picchetto del 44 Fanteria e di Fascisti.
Mercoledì mattina la gloriosa salma venne trasportata nella Parrocchiale di San Pietro, per la funzione religiosa, ed alla quale intervennero le Autorità Militari e Civili, tutti i sodalizi cittadini, i combattenti e numerosi amici.
Dopo la funzione religiosa si compose il corteo che percorse via Roma e via Girardengo tra due fitte ali di popolo reverente e commosso.
Il corteo procedeva in questa formazione: Guardie Municipali – Pompieri col Gonfalone del Comune – Carabinieri Reali – Giovani Italiani – Banda – Battaglione del 44 Fant. colla bandiera – Milizia Nazionale – Milizia ferroviaria con moschetto – Giovani Esploratori – Clero – Feretro – Parenti – Autorità – Associazioni cittadine con bandiera.
Come era stato preventivamente disposto, il corteo ha sostato in via P. Isola davanti al palazzo Romagnano. Quivi ha parlato l'ex Cappellano militare Don Lovisolo Giacomo Parroco di Bruno (Alessandria) decorato con due medaglie al valore – colui che per primo baciò in fronte il glorioso caduto. Egli rievocò le gesta valorose del Ten. Colonnello Ginocchio, tra la più intensa commozione.
Parlò in seguito il Colonnello Comandante il 44.mo Reggimento qui di stanza, il quale lesse la splendida motivazione colla quale si conferiva al caduto la medaglia d'oro, e a nome dell'Esercito italiano salutò il prode Fante.

Il Sindaco avv. Porta portò all'estinto il saluto riverente della cittadinanza novese. Infine in nome del Governo il Sotto Prefetto disse parole di ammirazione per il prode soldato che valorosamente cadde per la nostra bella Patria.
Indi la salma seguita dai congiunti e dai Militi fascisti (il cui Gagliardetto si intitola a "Ramiro Ginocchio") si avviò all'estrema dimora salutata dai fanti del 44. Fanteria».
Il tenente colonnello Ramiro Ginocchio è sepolto nella tomba di famiglia sita nel Cimitero comunale della nostra città, ove sono tumulati altresì il fratello Goffredo e la madre Rosalbina.

Lapide Tenente Colonnello Cav. Ramiro Ginocchio (Cimitero Comunale Novi Ligure)
Foto Italo Semino

1 Cav. Uff. Carlo Tacchino, "*Il valore dei Novesi nella Grande Guerra*", "In Novitate" fascicolo II, n° 6, novembre 1988, pag. 9-10.

2 http://www.14-18.it/documento-manoscritto/mcrr_caduti_113_92/4?search=37a6259cc0c1dae299a7866489dff0bd&searchPos=1
Ente di appartenenza Museo Centrale del Risorgimento

3 Cav. Uff. Carlo Tacchino, "*Il valore dei Novesi nella Grande Guerra*", "In Novitate" fascicolo II, n° 6, novembre 1988, pag. 9-10.

4 Tratto da http://www.naviearmatori.net/ita/foto-89884-1.html: «*GINOCCHIO MANLIO Tenente di vascello, cavaliere dell'ordine della Corona d'Italia e dell'ordine dei santi Maurizio e Lazzaro. Studioso di armi subacquee, inventore. Pioniere dell'aviazione, pilota di aeroplano militare. [...] Nel 1916 fu destinato a Spezia alla Direzione di artiglieria, e in tale periodo mise a punto i suoi studi sulle armi subacquee con l'ideazione della torpedine da rimorchio, subito denominata "torpedine Ginocchio", che ebbe immediatamente pratica realizzazione con risultati operativi, tanto che fu impiegata fino alla vigilia del secondo conflitto mondiale. Nato a Spezia il 26 maggio 1876, fu ammesso nel 1889 nell'Accademia Navale di Livorno, conseguendo nel 1895 la nomina a guardiamarina. Dopo l'imbarco sulla corazzata Francesco Morosini ebbe una serie di imbarchi di breve periodo fino a che, promosso tenente di vascello nel 1901, fu a bordo delle torpediniere 124 S e 126 S come ufficiale in 2ª e quindi nel periodo 1905-1907 sulle corazzate Varese e Dandolo. Coltivando da tempo la passione per l'aviazione, nel 1910 si recò insieme ad altri ufficiali a Parigi per acquistare aeroplani Blériot, divenendo alla fine dello stesso anno comandante della Scuola militare di aviazione di Centocelle (Roma) e istruttore di volo su velivolo Blériot; successivamente (1911), avendo conseguito il brevetto di pilota in Francia, fu ammesso a un corso di perfezionamento presso la stessa Scuola, conciliando l'attività aviatoria con gli imbarchi, di breve durata invero, su varie unità (nave da battaglia Regina Elena, cacciatorpediniere Borea e Carabiniere, nave ausiliaria Sterope, cannoniera Guardiano).*»

5 *Giornali di Novi Ligure pubblicati sul sito: https://www.giornalidelpiemonte.it/*

6 *Foto pubblicata da:*
http://www.14-18.it/documento-manoscritto/mcrr_caduti_113_92/2?search=37a6259cc0c1dae299a7866489dff0bd&searchPos=1
Ente di appartenenza Museo Centrale del Risorgimento

7 *Il Giorno 19 maggio 1907, N. 17, Anno II*

8 *Messaggero di Novi sabato 12 agosto 1911, Anno XXXXVI , N. 32*

9 *Messaggero di Novi sabato 19 agosto 1911, Anno XXXXVI, N. 33*

10 *Messaggero di Novi sabato 1 marzo 1913, Anno XXXXVIIII , N. 8*

11 *Martin Malalingua del 12 aprile 1913, anno VIII, N. 15*

12 *Messaggero di Novi sabato 10 gennaio 1915, Anno 50°, N. 2*

13 Raccolta il *Messaggero di Novi* anni 1903-1942

14 *Messaggero di Novi sabato 1 maggio 1920, Anno 55°, N. 18*

15 *Messaggero di Novi sabato 30 dicembre 1922, Anno 57°, N. 51*

16 *Messaggero di Novi sabato 6 giugno 1925, Anno 60°, N. 23*

17 *Messaggero di Novi sabato 30 aprile 1927, Anno 62°, N. 18*

18 Cav. Uff. Carlo Tacchino, "*Il valore dei Novesi nella Grande Guerra*", "In Novitate" fascicolo II, n° 6, novembre 1988, pag. 9-10.

19 M.O.V.M. Maggiore Pietro Toselli (Peveragno 22/12/1856 Amba Alagi 7/12/1895) Cadde per difendere la postazione sull'altipiano di Amba-Alagi durante il conflitto italo-etiopico, combattendo contro l'esercito del Negus Menelik II.

20 Ministero della Difesa – Persomil – Documentazione matricolare

21 Durante la Grande Guerra l'Impero ottomano, che aveva esercitato il potere sulla Libia spinse le popolazioni arabe locali alla rivolta contro il Regno d'Italia, probabilmente ci si riferisce a quauto riportato in https://www.storiaememoriadibologna.it/tarhuna-tripolitania-libia-1608-luogo: *«Il 10 giugno una colonna militare usciva dalla città costiera di Homs, agli ordini del colonnello Balocco, con l'obiettivo di raggiungere la località di Cussabat dove da vari giorni stazionavano le truppe del colonnello Cassinis pronte per effettuare un altro tentativo di liberare Tarhuna. A soli 8 km. da Homs la colonna italiana venne intercettata e costretta ad ingaggiare battaglia con bande ribelli per diverse ore; la situazione si sbloccò solo con l'arrivo di un reparto eritreo sbarcato sulla costa da una nave della Regia Marina».*

22 *http://www.14-18.it/documento-manoscritto/mcrr_caduti_113_92/21?search=37a6259cc0c1dae299a7866489dff0bd&searchPos=1*
Ente di appartenenza Museo Centrale del Risorgimento

23 *Messaggero di Novi sabato 30 settembre 1916, Anno 51°, N. 40*

24 *Riassunti storici dei corpi e comandi nella guerra 1915-1918. Brigate di Fanteria, Vol.4, pag. 5*, Edizioni Ufficio Storico, Comando del Corpo di Stato Maggiore, Roma, 1928.

25 http://www.14-18.it/documento-manoscritto/mcrr_caduti_113_92/9?search=37a6259cc0c1dae299a7866489dff0bd&searchPos=1
Ente di appartenenza Museo Centrale del Risorgimento

26 http://www.14-18.it/documento-manoscritto/mcrr_caduti_113_92/13?search=37a6259cc0c1dae299a7866489dff0bd&searchPos=1
Ente di appartenenza Museo Centrale del Risorgimento

27 http://www.14-18.it/documento-manoscritto/mcrr_caduti_113_92/7?search=37a6259cc0c1dae299a7866489dff0bd&searchPos=1
Ente di appartenenza Museo Centrale del Risorgimento

28 http://www.14-18.it/documento-manoscritto/mcrr_caduti_113_92/15?search=37a6259cc0c1dae299a7866489dff0bd&searchPos=1
Ente di appartenenza Museo Centrale del Risorgimento

29 *Messaggero di Novi sabato 22 settembre 1917, Anno 52°, N. 38*

30 *Messaggero di Novi sabato 4 agosto 1923, Anno 58°, N. 31*